

Alberto Scodro

Alberto Scodro, nato nel 1984 a Marostica (VI) vive e lavora a Nove (VI). Si laurea in Arti Visive e Performative presso la Facoltà di Design e Arti dell'Università IUAV di Venezia e partecipa poi a importanti residenze artistiche come la Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia, HIAP a Helsinki, RAVI a Liegi e la Fonderia Artistica Battaglia a Milano.

Tra le ultime personali: *Grande Girasole*, Studio Church Tahon, Zwalm, Belgio, 2024; *Living Room* a cura di Andrea Lerda, Associazione Artur, Cuneo.

Fra le ultime Collettive:

Zonnebloemen voo Van Gogh Van Gogh huis, Zundert, Olanda, 2024;

Dal e Nel paesaggio, Fondazione Zago, Monastero di Asolo (TV), 2024; *Energie Contemporanee* a cura di Spazio Taverna, L. Pratesi e M. Bassan, ExGazometro, Roma, 2024; *Ettore Fico, Dialoghi Contemporanei* a cura di A. Busto, Galleria Bevilacqua la Masa, Venezia, 2023; *L'Italia è un giardino* a cura di Geraldine Blais, Bellano (LC), 2021; *Forma Viva Open Air Stone Sculpture Collection* a cura di M. Ambrozic, Portorož, Slovenia, 2021. Tra le acquisizioni pubbliche di sue opere: Fondazione Bevilacqua La Masa, Mag di Riva del Garda (TN), Musei Civici di Nove e Bassano, Gallerie Obalne, Portorose, SLO.

Elisa Grezzani

Elisa Grezzani è nata nel 1986 in provincia di Bolzano (BZ) dove vive e lavora.

Si laurea nella classe di Pittura, Summa cum Laude, presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino (PU) e lavora come assistente per l'artista Robert Pan (2012-2014) e come coordinatrice dei progetti educativi per Museion, Museo d'arte moderna e contemporanea di Bolzano (2012-2017).

Tra le ultime personali: *The King*, NOI Techpark, a cura di BAW, 2024, Bolzano (I); *Spazio Zero*, Palazzo Zambecari per il 50esimo anniversario di Arte Fiera, a cura di Galleria Stefano Forni, 2024,

Bologna (I); *The Flow*, Musei di San Salvatore in Lauro, a cura di Lorenzo Zichichi, Il Cigno Edizioni e Silvia Forni, 2022, Roma.

Tra le ultime collettive: *Art Miami 2024*, Galleria Stefano Forni (USA); *Art Karlsruhe 2024*, Galleria Stefano Forni (DE); *Art Madrid 2024*, Galleria Stefano Forni (ES); *Shine*, MarcorossiArteContemporanea, Verona, Milano, Torino, Pietrasanta (I), 2023; *LA Art*, Galleria Stefano Forni (USA), 2022.



rassegna di arte
contemporanea
2024-2025

natura luce
ombra materia

Panta Rei

7 marzo - 23 marzo 2024

oratorio **Santa Maria Assunta**
e oratorio **Villa Simion**

Alberto Scodro Elisa Grezzani

presenta
Gabriele Salvaterra

a cura di
Santina Ricupero

inaugurazione
7 marzo ore 17.00

in collaborazione con
Contemporis ETS

oratorio
Santa Maria Assunta
Via Rossignago
Spinea, Venezia

da giovedì a sabato: 15.30 - 18.30 | domenica: 15.30 - 18.30
info: +39 3341771450 | santina.ricupero@gmail.com

Alberto Scodro

Emersioni dal profondo

Parlando di scultura contemporanea, la polemica sollevata diversi anni fa da Mary Moore, figlia del grande artista inglese Henry, può essere indicativa per operare alcuni discrimini nelle estetiche dell'oggi. Così afferma: "Hirst ha portato l'arte indietro di cento anni. L'arte ritorna nella cornice, è di nuovo contestuale e narrativa". Alberto Scodro non è di certo tra coloro che vengono trascinati indietro di un secolo; appartiene piuttosto a uno sparuto gruppo che, ostinatamente, continua a lasciarsi ossessionare da una ricerca (sempre parole della Moore) "non narrativa, né concettuale", un lavoro che "riguarda l'esplorazione dell'oggetto che si ha di fronte". Come descrivere meglio una pratica che si tiene alla larga dalle teorizzazioni e dai significati prefabbricati? Scodro preferisce immergersi nel fare, nei materiali, nei processi e nei volumi, nella pura forma, negli elementi chimici, in una mutazione quasi alchemica, nel colore, nelle temperature elevate. Il senso degli organismi a cui dà vita è laconico. Non ci raccontano nulla, ma comunicano con la loro presenza, il loro relazionarsi con noi, il nostro corpo e il nostro sguardo, in una maniera ben più ricca di qualsiasi sinossi.

"Ho pensato a realizzarli, non al loro significato. Non c'è niente da dire, ma se queste cose non le facessi io, chi altro ci penserebbe?" C'è, in queste parole, l'urgenza di rispondere a un impulso senza la necessità di oggettivarlo, in un rapporto onesto con la scultura e con un *formare* che nasce dall'interno. Si tratta di un lavoro di continua esplorazione dove non si conoscono gli esiti finché non ci si mette in gioco nel processo, spesso portato all'estremo con altissime temperature alle quali vetri e sabbie diventano malleabili, quasi liquidi.

Ne risultano fantasmagorie dal grande peso specifico, un po' barocche e un po' surreali. Emersioni di un universo sotterraneo che non fanno altro che sperimentare sulla propria scorza, in tempi rapidissimi rispetto a quelli del mondo, i processi tettonici e il continuo divenire che hanno dato foggia alla Terra stessa.

Gabriele Salvaterra



Elisa Grezzani

In continuo movimento

Secondo James Hillman "ogni immagine che promuove il movimento, l'azione, è pornografica". Riferendosi allo statuto dell'icona, l'opera deve essere statica, arrestare lo sguardo. Essa "ha il compito di concentrare, focalizzare". Risulta difficile far collimare questa concezione dell'arte con il lavoro di Elisa Grezzani, da sempre caratterizzato da un'estrema mobilità, una fluidità costante che ne assicura l'alta temperatura energetica. Di fronte alle sue produzioni lo sguardo si muove continuamente, l'animo si mette in moto, probabilmente sarebbe possibile registrare un aumento del battito cardiaco e della pressione sanguigna. Non sono certo creazioni che sollecitano la contemplazione introspettiva, piuttosto invitano a vivere, a muoversi, gridare, dare sfogo al proprio corpo. Ma in effetti non contraddicono neppure l'assunto di Hillman: le loro forme sono fissate per sempre e si presentano allo sguardo come oggetti conclusi. Il punto è che questi dipinti non cercano banalmente di mimare il movimento o suggerirlo metaforicamente. *Sono* essi stessi movimento.

Aiuta a questo proposito sapere che Elisa Grezzani non riesce a concepire il completamento definitivo dell'opera, che viene percepito quasi come una morte. Ogni lavoro è solo una cristallizzazione temporanea all'interno di un flusso in continuo movimento e potenzialmente infinito. Basta frequentare il suo studio per osservare composizioni apparentemente concluse che, anche a distanza di anni, si riaprono e prendono nuovamente vita, cambiano, vengono rimaneggiate, sono nascoste, rivolte verso il muro per poi tornare a brulicare di forme e colori inediti.

Forse la vera opera di Grezzani è il suo stesso studio, un grande dipinto ambientale dove i singoli tasselli - i quadri - continuano a muoversi, arrivano e partono di giorno in giorno, facendosi contagiare da questa incessante mutevolezza perfino nella loro autonoma struttura interna. È così che anche nella fermezza più rispettosa dello statuto tradizionale del dipinto, un dinamismo febbrile può affermarsi.

Gabriele Salvaterra

